



*Hanno contribuito alla newsletter di questo mese Alberto Furno, Alessio Balbo, Manuela Bruscolini e Stefano Baldi*

## Il ruolo strategico della tutela dei nomi a dominio

*Subject: Ukraine urgently need ICANN's support*

*Dear mr. President and Chief Executive Officer,*

*As a representative of Ukraine in GAC ICANN, I'm sending you this letter on behalf of the people of Ukraine, asking you to address an urgent need to introduce strict sanctions against the Russian Federation in the field of DNS regulation, in response to its acts of aggression towards Ukraine and its citizens.*  
(...)

Inizia così l'email del 28 febbraio scorso con la quale il rappresentante ucraino presso l'ICANN, in particolare presso il suo *Governmental Advisory Committee (GAC)*, chiede all'ente no-profit statunitense di "disconnettere" le estensioni ".ru", ".рф" e ".su" e di chiudere i DNS root server russi.

L'ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*) è un ente privato, no-profit, fondato nel 1998, che amministra il sistema dei nomi di dominio (DNS), coordina l'assegnazione degli identificatori unici di Internet come gli indirizzi IP e accredita i registrar di nomi di dominio generici di primo livello (gTLD). "Accreditare" significa individuare e stabilire i criteri minimi per le prestazioni di funzioni di registrazione, identificare persone o entità che soddisfino questi criteri e stipulare un accordo di accreditamento che stabilisca tutte le regole e le procedure applicabili alla fornitura di Servizi del Registrar. L'ICANN garantisce quindi che ciascun nome a dominio corrisponda all'indirizzo IP corretto.

La richiesta del rappresentante ucraino (Andrii Nabok) veniva quindi indirizzata alla più importante autorità mondiale in tema di nomi a dominio/gestione della rete e veniva motivata dalla necessità di sanzionare l'azione di guerra portata avanti dalla Russia contro l'Ucraina (*"On the 24th of February 2022 the army of the Russian Federation engaged in a full-scale war against Ukraine and breached its territorial integrity, leading to casualties among both military staff and civilians"*).

Nella lettera si faceva inoltre riferimento sia al ruolo avuto da internet nella diffusione di notizie ritenute false, sia all'attacco informatico che le infrastrutture tecnologiche ucraine avrebbero

subito negli ultimi mesi (*"These atrocious crimes have been made possible mainly due to the Russian propaganda machinery using websites continuously spreading disinformation, hate speech, promoting violence and hiding the truth regarding the war in Ukraine. Ukrainian IT infrastructure has undergone numerous attacks from the Russian side impeding citizens' and government's ability to communicate"*).

Andrii Nabok chiedeva quindi all'ICANN di revocare immediatamente le citate estensioni di dominio (".ru", ".рф" e ".su") e di chiudere i *DNS root servers* collocati a Mosca e a San Pietroburgo. Un *root name server* (anche chiamato *DNS root server* o abbreviato in *root server*) è un server che svolge una funzione di primaria importanza nella conversione del nome di dominio in un indirizzo IP. Non appena si richiede un servizio online (ad esempio una pagina web o un indirizzo e-mail), i *root name server* o i *DNS root server* entrano in azione per trovare l'indirizzo del servizio. Sono pertanto una componente del *Domain Name System (DNS)* e un pilastro fondamentale di Internet.

Con lettera datata 2 marzo, il Presidente e CEO dell'ICANN (Göran Marby) risponde al Sig. Nabok.

Pur comprendendo le ragioni che hanno mosso il funzionario ucraino e pur esprimendo la vicinanza ai cittadini ucraini per le terribili sofferenze a cui sono sottoposti, Marby respinge le richieste avanzate. In particolare, il Presidente e CEO dell'Ente spiega che l'ICANN svolge un ruolo neutrale ed indipendente di coordinatore tecnico della rete e non ha una funzione sanzionatoria. Inoltre, viene ricordato che Internet ha una struttura decentralizzata (*"the Internet is a decentralized system. No one actor has the ability to control it or shut it down"*) e che quindi l'ICANN non ha competenza né capacità tecnico/informatica per intervenire sui *"geographically distributed nodes maintained by independent operators"*.

I domini come il .ru, .su, .it, .uk e .de, per esempio, si chiamano "domini di primo livello nazionali" (ccTLD, country code top-level domains) e corrispondono a un Paese, a un territorio o a un'altra località geografica. Le regole e le policy per la registrazione dei ccTLD variano in modo significativo e una quantità di ccTLD è riservata ai cittadini del Paese corrispondente. Alcuni registrar accreditati ICANN forniscono servizi di registrazione ai ccTLD, tuttavia, ICANN non accredita registrar né stabilisce policy di registrazione per i ccTLD.

L'ICANN ha quindi voluto in questa occasione ribadire il ruolo indipendente di un Ente che non può né vuole intervenire in tema di controllo all'accesso a Internet o di contenuto presente sulla rete, confermando quindi di voler operare a supporto dello sviluppo della rete stessa senza che questa sua missione possa comprendere sanzioni e/o misure atte alla restrizione di accesso a Internet. Sotto questo profilo, il ruolo di ICANN è quindi molto limitato: non si assume la responsabilità di molti problemi associati a Internet, come transazioni finanziarie, controllo dei contenuti Internet, spam (e-mail commerciali indesiderate), gioco d'azzardo su Internet o protezione dei dati e tutela della privacy.

Appare quindi evidente che l'effetto di una eventuale misura di questo genere sarebbe stato devastante. Improvvisamente tutti i siti internet che utilizzavano tali estensioni non sarebbero stati più accessibili né visibili: una chiusura di fatto di una parte importante dello spazio web. Intervistata dalla CNN, Mallory Knodel, Chief Technology Officer del *Center for Democracy & Technology* (un think tank con sede negli Usa che si occupa di democrazia e rispetto dei diritti umani nel mondo digitale), ha dichiarato che chiudere i DNS root server e revocare le estensioni territoriali avrebbe avuto l'effetto di impedire a tutti i siti internet russi di essere visibili perché non avrebbero avuto più un "posto loro assegnato" ("*no assigned place to sit*"); inoltre, sempre secondo la Knodel, tutti i cellulari, computer, tablet, ecc. russi non avrebbero più avuto la possibilità di collegarsi a internet, perché privi di un IP specifico loro assegnato ("*...they would no longer have assigned IP addresses that could identify those devices to a global network*").

Dal nostro osservatorio di consulenti, abbiamo già da tempo constatato una maggior consapevolezza da parte dei clienti in relazione al mondo dei nomi a dominio: crescente richiesta di intervento tramite lettere di diffide e/o di procedure di riassegnazioni per poter "tornare" in possesso di nomi a dominio registrati abusivamente da terzi (nel caso di controversie che sorgono da registrazioni presumibilmente effettuate in modo abusivo, è infatti possibile azionare una procedura amministrativa rapida per consentire di regolare la controversia senza i costi e i rinvii che spesso è necessario sostenere nei procedimenti portati in tribunale); un numero maggiore di attivazione delle sorveglianze dedicate proprio ai nomi a dominio; affidamento dell'intera gestione del pacchetto domini a Studi specializzati come il nostro.

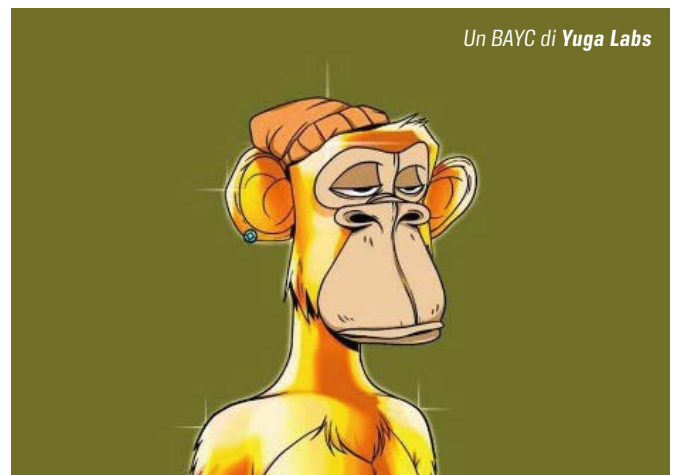
L'impatto economico dovuto all'eventuale perdita di un dominio composto dal proprio marchio, magari con una estensione territoriale particolare, risulta infatti sempre più chiaro alle aziende con cui ci confrontiamo quotidianamente sui temi di Proprietà Intellettuale. Possiamo quindi solo immaginare l'effetto che potrebbe avere una improvvisa chiusura di tutti i siti web con estensioni ".ru", ".pφ" e ".su". Tra l'altro, l'estensione .su rimanda (letteralmente) ancora all'ex Unione Sovietica. Lo scorso anno abbiamo seguito la riassegnazione di un nome a dominio in tale estensione per conto di un cliente italiano che opera nel settore del *food&beverage*; in quel momento,

un'estensione territoriale che rimandasse esplicitamente all'ex Unione Sovietica sembrava anacronistica.

## NFT e Metaverso: Yuga Labs (i creatori di Bored Ape Yacht Club) hanno comprato i diritti IP dei Cryptopunks e dei Meebits.

Molti di voi al leggere il titolo quest'articolo, vi sarete chiesti di cosa stiamo parlando. Innanzitutto, facciamo chiarezza: ci troviamo nel mondo degli NFTs (ndr *non-fungible tokens*). In secondo luogo, **Yuga Labs** e **Larva Labs**, rispettivamente i creatori dei Bored Ape Yacht Club (BAYC) e i Cryptopunks (CP), sono forse due tra le realtà più famose nel mondo del collezionismo e comunità NFT. Al fine di paragonarle a due aziende più conosciute trasversalmente, è come se stessimo parlando di Nike e Adidas o Google e Apple applicate al settore NFT. Ma torniamo al nostro titolo: cos'è successo?

Recentemente (11 marzo 2022), **Yuga Labs**, cioè l'azienda creatrice della collezione NFT di Bored Ape Yacht Club (BAYC) di grande successo, ha annunciato di aver acquistato i diritti di proprietà intellettuale dei CryptoPunks (CP) e dei Meebits (MB) creati da **Larva Labs** (comunicato stampa ufficiale [qui](#)).



Un BAYC di Yuga Labs



Un CryptoPunk di Larva Labs

Per fare un passo indietro, i CryptoPunks creati da **Larva Labs** sono stati la comunità più importante fino all'arrivo delle BAYC. Ciononostante, le collezioni (BAYC, CP e MB) si caratterizzavano da una differenza fondamentale relativa allo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale. Infatti, mentre da un lato **Larva Labs** aveva deciso di non cedere i diritti di sfruttamento economico agli acquirenti dei loro CryptoPunks e Meebits, **Yuga Labs**, sin dall'inizio, ha chiarito di cedere in toto tutti i diritti di sfruttamento economico associati all'NFT acquistato (BAYC e tutte le collezioni successive). Ciò ovviamente ha portato ad una diffusione massiva di opere derivate delle BAYC generate dai loro titolari (per es. etichette di vini, ristoranti, etc.), che utilizzavano un NFT della collezione come segno distintivo. Ciò invece era espressamente vietato per quanto concerneva i CryptoPunks e i Meebits di Larva Labs.



Una linea di vini delle BAYC



Il ristorante **BORED & HUNGRY**

Mediante l'acquisto dei CryptoPunks e Meebits da parte di Yuga Labs, nel loro comunicato stampa è stato annunciato che avrebbero preparato una nuova versione dei termini e condizioni da applicare allo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale associati agli NFT, ma che la loro intenzione era quella di concederne tutti i diritti di sfruttamento economico ai titolari ai pari di quanto già in essere con le BAYC.

È importante notare come un'operazione come la suddetta possa portare ad avere dei risvolti innovativi per quanto concerne il mondo business, visto che concedendo i diritti di proprietà intellettuale ai propri acquirenti, si permette loro di usare tali segni distintivi ad usi commerciali di vari tipi, senza poter condizionare l'uso stesso. Ciò proviene da uno *shift* nelle comunità NFT in merito alla titolarità dei diritti di sfruttamento economico sulle opere "*mintate*" (cioè caricate sulla blockchain e messe a disposizione per la compravendita come NFT) e risolve anche il dubbio sorto agli inizi del periodo di "moda" per gli NFT su quale fosse il reale contenuto di un NFT e quali usi fossero permessi. Le BAYC ed a breve anche i CryptoPunks & Meebits ora l'hanno chiarito: se compri o sei titolare di un loro NFT puoi usare quell'immagine ad uso commerciale.

## Il nuovo Patent Box

Con il decreto legge n. 146 del 21.10.2021 e successivi aggiornamenti è stato notevolmente semplificato il regime fiscale "patent box" introdotto nel 2015, trasformandolo in un regime di tipo "frontend".

In particolare, la nuova disciplina agevolativa consente di aumentare, ai fini delle Imposte dirette e dell'Imposta regionale sulle attività produttive, del 110% le spese sostenute nello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo finalizzate al mantenimento, al potenziamento, alla tutela e all'accrescimento del valore **dei software protetti da copyright, dei brevetti industriali e dei disegni e modelli giuridicamente tutelati**.

Le istruzioni da seguire per orientarsi tra le novità del regime Patent Box 2022 sono contenute nel provvedimento dell'Agenzia delle Entrate pubblicato il 15 febbraio 2022.

Le novità introdotte hanno modificato le modalità dell'agevolazione in due direzioni:

- da un lato, la nuova disposizione prevede a partire dal 2021 una **super deduzione dei costi di ricerca e sviluppo** relativi ad alcuni beni immateriali ai fini delle Imposte dirette e dell'Imposta regionale sulle attività produttive, (tale super deduzione è stata peraltro recentemente elevata dal 90% inizialmente previsto al 110%);
- dall'altro il campo di applicazione è stato ristretto alle spese sostenute nello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo per il mantenimento, il potenziamento, la tutela e

l'accrescimento del valore dei software protetti da **copyright**, dei brevetti industriali e dei disegni e modelli giuridicamente tutelati.

Sono stati quindi esplicitamente esclusi i marchi d'impresa e know-how, tuttavia le possibilità di utilizzo ed i vantaggi di tale agevolazione rimangono comunque molto allettanti.

In linea generale, la volontà di accedere ai benefici deve essere comunicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riferimento, ha durata quinquennale ed è irrevocabile e rinnovabile.

Possono optare per il Patent box 2022 tutti i soggetti titolari di reddito di impresa che svolgono le seguenti attività:

- ricerca industriale e sviluppo sperimentale;
- innovazione tecnologica;
- design e ideazione estetica;
- attività di tutela legale dei diritti sui beni immateriali.

#### Beni immateriali agevolabili:

Sono agevolabili i costi sostenuti direttamente o indirettamente, nello svolgimento dell'attività di impresa, per la ricerca e lo sviluppo di:

- software protetto dal diritto d'autore
- brevetti industriali
- disegni e modelli

#### Costi agevolabili

Possono essere presi in considerazione i seguenti costi:

spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato nello svolgimento delle attività rilevanti;

quote di ammortamento, quota capitale dei canoni di locazione finanziaria, canoni di locazione operativa e altre spese relative ai beni mobili strumentali e ai beni immateriali utilizzati nello svolgimento delle attività rilevanti;

spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti esclusivamente alle attività rilevanti;

spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle attività;

spese connesse al mantenimento dei diritti su beni immateriali agevolati, al rinnovo degli stessi a scadenza, alla loro protezione, anche in forma associata, e quelli relativi alle attività di prevenzione della contraffazione e alla gestione dei contenziosi finalizzati a tutelare i diritti medesimi relativamente alle spese

sostenuti a partire dall'ottavo periodo di imposta antecedente a quello nel quale l'immobilizzazione immateriale ottiene il titolo di privativa industriale.

È quindi strategico rivedere periodicamente ed implementare il proprio portafoglio di privative al fine di verificare se vi sia la possibilità di beneficiare di questa rinnovata forma di agevolazione.

Vi invitiamo quindi a contattare i nostri professionisti per una prima verifica.

**PATENT BOX**



*Con questa newsletter ci proponiamo di mantenere aggiornati i nostri clienti sugli sviluppi nel settore della Proprietà Industriale in generale e della nostra struttura in particolare. Desideriamo garantire in questo modo una visione più ampia degli strumenti che il campo dei marchi, nomi a dominio, brevetti, disegni e diritti connessi offre agli imprenditori, per valorizzare e difendere il loro impegno nella ricerca e sviluppo di nuove soluzioni e idee.*



[www.interpatent.com](http://www.interpatent.com) - [email@interpatent.com](mailto:email@interpatent.com)

Members of FICPI and AIPPI

INTERPATENT Studio Tecnico Brevettuale S.R.L. - Sede Legale Via Caboto, 35 - 10129 TORINO - Capitale Sociale € 50000  
Registro Imprese di Torino 08327040013 - Codice Fiscale e Partita IVA (V.A.T.) 08327040013 - REA 963838